

uomini come il Carmignani, il Carrara, il Serafini. E come lo nominò? Con un decreto che la Corte dei conti, con tutta la sua bonarietà, esitò a registrare, tanto le parve non corretto. Allora il Ministero dichiarò che aveva fatto questa nomina in forza dell'articolo 69 della legge Casati. Non so se voi tutti sappiate che cosa sia questo articolo 69.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Ma non l'ho detto questo.

Tommasi-Crudeli. L'articolo 69 della legge Casati dice:

« Il ministro potrà proporre direttamente al Re la nomina di persone che per opere, per scoperte o per insegnamenti dati siano venuti in fama di singolare perizia nelle materie che dovrebbero insegnare. »

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Ma non è così, non è possibile, se fosse vero avrebbe ragione.

Tommasi-Crudeli. Tanto meglio se non fosse vero! Sarei molto contento se il ministro potesse dichiararmi che la cosa non sta come ho detto. Certo si è (e il ministro non lo negherà) che questo signore, appena dichiarato eleggibile nella Università di Macerata, coi criterii dei quali ho parlato e che sono stampati nel bullettino ufficiale della pubblica istruzione, è stato mandato all'Università di Pisa, dove aveva concorso ben altra gente che lui. Tanto è vero ciò, che egli, il quale aveva concorso alla cattedra di Pisa, si era ritirato all'ultimo momento dal concorso, perchè sapeva, di certa scienza, che sarebbe stato dichiarato ineleggibile in quella Università! E la cattedra l'ha avuta lui!

Il ministro ci ha parlato di trasferimenti. Quanto a trasferimenti, ancorchè fatti tra Università dello stesso grado, non posso essere d'accordo con l'onorevole ministro. Io sono rimasto fedele, e spero che molti in questa Camera la pensino come me, all'antica giurisprudenza, che per ogni Università si debba fare un nuovo giudizio. Che cosa m'importa che uno sia stato nominato professore prima d'un altro, se nel tempo nel quale è stato professore non ha fatto nulla per la scienza; e se frattanto una quantità di giovani hanno, scientificamente, superati tutti i titoli che egli può presentare?

Non andiamo innanzi col criterio del povero generale Cerale il quale si stupiva che l'Italia s'addolorasse tanto per la morte di Cavour, perchè diceva che, morto lui, si nominava il più anziano. (ilarità).

Nelle Università non si può procedere con

questo criterio: la carriera universitaria non è una semplice carriera amministrativa.

Ogni Università ha questo sacrosanto diritto: essa deve essere provveduta del miglior professore reperibile nel momento d'una vacanza. Se non si riconosce questo diritto alle Università del regno, si avrà una degradazione in tutto il sistema della nostra istruzione universitaria.

Una degradazione inevitabile: perchè i giovani scienziati che non concorrono alle Università di secondo grado, e si riserbano ai concorsi delle Università di primo grado, troverebbero sempre la via sbarrata dai mediocri che han vinto, per mancanza di concorrenti seri, i concorsi delle Università minori.

I criteri che mi hanno spinto a fare questa interpellanza sono totalmente diversi da quelli che hanno guidato l'onorevole ministro nella sua risposta. Quindi io mi trovo costretto a presentare una mozione, poichè si tratta di cosa molto importante, la quale impensierisce, e giustamente, la gioventù studiosa.

Nel nostro paese la gioventù che si dedica alla carriera universitaria, va un po' incoraggiata, almeno moralmente; giacchè noi diamo ai professori stipendi molto bassi, e molto minori soddisfazioni che in qualunque altra nazione di Europa. Se invece di attirarla nelle Università, mediante i liberi concorsi alle cattedre, o mediante giudizi dati da un Consiglio superiore di istruzione, le chiudiamo la via con nomine arbitrarie, dove si finirà?

La mia mozione è questa:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a conferire le cattedre universitarie soltanto in base ad appositi (per ogni Università s'intende) e regolari concorsi; od in base a parere espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, in quei casi nei quali la legge 13 novembre 1859, e i regolamenti vigenti, non impongono la necessità del concorso. »

Prego la Camera di voler stabilire un giorno nel quale si debba discutere questa mozione.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Io ho già detto all'onorevole interpellante che il fatto o i fatti dei quali fece parola, non sono tali da costituire per me un precedente che debba servire di norma generale. Essi non rappresentano la regola costante ed ordinaria della mia condotta; ma essi non costituiscono nemmeno un atto d'arbitrio e di favoritismo del quale io debba sen-